

Ue, un pass vaccinale salva-turismo

Cascianelli
e Savelli a pag. 6

Arriva il pass Ue per tornare a viaggiare con vaccino, test o certificato di guarigione

L'OBIETTIVO È ADOTTARE LA GREEN CARD ENTRO GIUGNO PER SALVARE IL TURISMO ESTIVO NEI PAESI EUROPEI
SCOMPARSO IL RIFERIMENTO A UN VERO E PROPRIO PASSAPORTO. IL MURO DI MACRON: POSSIBILI DISCRIMINAZIONI

IL PROGETTO

BRUXELLES Un certificato comune a tutti per tornare a viaggiare in sicurezza, ma essere stati vaccinati non sarà una precondizione. L'obiettivo dichiarato di Bruxelles è quello di riattivare la libertà di circolazione all'interno dell'Unione europea con uno strumento gratuito per i cittadini e vincolante per gli Stati membri e che dica se chi si sposta è stato vaccinato, è guarito dall'infezione oppure ha effettuato un test con esito negativo. È il "certificato verde digitale", che la Commissione europea ha presentato ieri «per evitare divisioni e blocchi all'interno dell'Ue e per facilitare gli spostamenti» durante la pandemia e finché l'emergenza non sarà alle spalle.

IL SUMMIT

Alla fine della prossima settimana la proposta sarà sul tavolo del Vertice dei leader, dove aveva mosso i primi passi, sostenuta in particolare dai Paesi mediterranei che guardano alla prossima estate: per evitare polemiche, però, a Bruxelles è saltato ogni riferimento al "passaporto", che secondo alcuni - in testa il presidente francese Emmanuel Macron - avrebbe aper-

to la finestra a concreti rischi di discriminazione se l'Ue avesse autorizzato a viaggiare sono gli immunizzati.

Prima di entrare in vigore, il certificato dovrà ottenere il via libera a maggioranza di Parlamento europeo e governi, ma la Commissione vuole che sia pronto entro giugno, in vista della stagione turistica (ma non solo), «per facilitare gli spostamenti dei cittadini europei e dei loro familiari, indipendentemente dalla cittadinanza», come ha spiegato il commissario alla Giustizia Didier Reynders.

DIGITALE O CARTACEO

A dispetto del nome, i certificati potranno essere anche cartacei, ma l'idea è che siano caricati su smartphone, portati con sé e mostrati all'occorrenza. Rilasciati dalle autorità sanitarie nazionali, tra cui centri di test e ospedali, conterranno una firma digitale e un codice QR scansionabile dove saranno raggruppate tutte le informazioni essenziali relative al risultato negativo di un test molecolare o antigenico, al certificato di avvenuta guarigione per chi ha contratto il virus o alla somministrazione del vaccino anti-Covid. A proposito delle dosi, sono automaticamente riconosciuti

tutti i preparati autorizzati nell'Ue; rimane nella discrezione degli Stati includere anche i vaccini che non hanno ancora ricevuto l'ok dell'Emu, tra cui il russo Sputnik V. La Commissione creerà anche uno sportello digitale a livello Ue per la verifica dell'autenticità dei certificati e aiuterà gli Stati nello sviluppo dei software da utilizzare nel controllo dei codici QR.

Insomma, un anno dopo l'inizio della pandemia, l'Ue prova a mettere a sistema le regole sugli spostamenti, finora molto frammentate. Se uno Stato vorrà comunque imporre maggiori restrizioni anche a chi è in possesso di un certificato verde, dovrà giustificare l'intenzione.

Per il commissario europeo, "è anche un'opportunità per influenzare gli standard globali e dare l'esempio" (il primo al mondo ad adottare un pass digitale è stato, di recente, Israele). La proposta aveva però ricevuto già nei giorni scorsi un freddo benvenuto dall'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui ci sono ancora troppe incognite per stabilire un chiaro legame tra l'avvenuta vaccinazione e la possibilità di viaggiare.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue (foto ANSA)